

# CIMBRI

## Una storia secolare



Kulturinstitut Lusérn  
Istituto Cimbri Luserna

<http://kulturinstitut.lusern.it>

di **Andrea Nicolussi Golo**

Le comunità germanofone, abitanti la zona sudorientale del Trentino, l'Altopiano di Asiago in provincia di Vicenza e i Monti Lessini in provincia di Verona vengono chiamate Cimbri già a partire dal XIV secolo. Devono la loro origine ad una serie di migrazioni dalla Baviera verso queste terre, susseguite già a partire dall'XI secolo e proseguite fino al 1200 ca. In particolare, la prima migrazione documentata storicamente sembra sia avvenuta intorno al 1005 dall'abbazia benedettina di Benediktbeuern vicino a Monaco verso alcuni possedimenti che aveva in Santa Maria in Organo nei pressi di Verona. Dalla biblioteca del monastero infatti – la stessa che conserva il prezioso manoscritto duecentesco con i *Carmina burana* dei *clerici vagantes* – proviene una Cronaca, nella quale si legge: «*Haec familia fugerat tempore famis ex hoc monasterio (...) ad Veronam civitatem*». Sono quindi elencati i nomi dei venti capofamiglia con l'indicazione di moglie e figli che lasciarono le proprie case per venire a cercar fortuna sulle montagne delle attuali province di Trento, Vicenza e Verona. Tuttavia il linguista veronese Giovanni Rapelli ritiene che solo una di queste famiglie si sia effettivamente trapiantata in Santa Maria in Organo, le altre si sarebbero indirizzate verso centri diversi, identificabili soprattutto con l'abbazia benedettina di Campese, pochi chilometri a nord di Bassano, che possedeva il monte di Foza sull'Altopiano. Autentica cerniera antropica tra il nord e il sud, tra il mondo germanico e quello latino, i Cimbri hanno volto a loro vantaggio il poter comunicare e commerciare senza intralcio alcuno con i due mondi, avvalendosi anche della concessione Dogale che istituiva nel 1492 il mercato franco nella vicina città di Thiene. La grande capacità di adattamento di queste genti ha fatto sì che, a distanza di qualche secolo dall'arrivo dei primi coloni, i Cimbri, abitanti le terre tra l'asta del Fiume Adige e quella del Brenta, arrivassero a contare trentamila per-

sone, al punto da suggerire al Cardinale Cornaro, reggente la diocesi di Padova sotto la cui giurisdizione cadevano le terre Cimbri, di tradurre nella *lor lingua thedesca* il catechismo della chiesa cattolica del Cardinal Bellarmino (1602). La *lor lingua thedesca* è oggi la più antica parlata periferica esistente del dominio linguistico tedesco alla quale si è aggiunta, nel corso dei secoli, tutta la dolcezza delle lingue romanze. I mille anni di immersione in una realtà circostante costituita unicamente da lingue neolatine hanno sviluppato nel cimbro caratteristiche fonologiche e sintattiche molto particolari, pur senza perdere alcuni arcaismi linguistici che hanno il sapore del prodigio per gli studiosi della materia. Già il celebre glottologo e filologo tedesco Johann Andreas Schmeller (1785-1852), nella sua opera *Über di sogenannten Cimbern der VII und XIII Communen auf den Venedischen Alpen und ihre Sprache* edita nel 1838, non sa trattenere la propria meraviglia di fronte a vocaboli che sembrano arrivarci con la macchina del tempo dall'Alto Medioevo. Una meraviglia che continua oggi all'alba del terzo millennio.

Sopra e sotto: Luserna/Lusérn.



Vo bo soinsa herkhennt di laüt boda hãm vürgevång, vor sovl djar, di pèrng zbisnen Tria, Verona, un Basân? Vo bo stämmensa ar di zimbar? Biavl vert 'z khintaz gevorst balsa darvern ke bar khemmen vo Lusérn. 'Z iz nèt dèstar rispundarn, an uantzegez sachan iz sichar: baztada iz geschribet aftan briaf von djardar tausankhunzboahundart boma no mage lesan in konvént vo Benediktbeuern nâmp Muchen. In sèll briaf izta geschribet ke a zbunatzekh männer pitt baibar un khindar geschupft von hummar soin khennt zuar Verona.

## Un anno di intensa attività

di Evelyn Bortolotti

L'anno 2012 ha visto l'Istituto Ladino di Fassa impegnato fortemente sul fronte della ricerca linguistica, museale ed etnografica. I frutti di questo lavoro sono visibili nelle pubblicazioni che presentiamo in breve. Segnaliamo inoltre la prossima apertura della nuova sezione de "L Malghier" dedicata all'allevamento e alla caseificazione, realizzata, con il contributo della Regione Autonoma Trentino Alto-Adige, in collaborazione con il Caseificio Sociale Val di Fassa, che la ospita all'interno della nuova sede a Pera di Fassa.

### Progetto TRADit - Sistema di traduzione Italiano-Ladino

Il "Sistema di traduzione Italiano-Ladino Trad-It", progettato dall'Istituto e realizzato dalla Serling di Udine, aggiunge un ulteriore tassello al ricco mosaico di strumenti disponibili nella piattaforma per il trattamento automatico della lingua dotata di tools e risorse tecnologiche per il ladino: dizionari elettronici, banche dati lessicali, archivio e analizzatore di testi, correttore ortografico, il tutto fruibile anche sul web ([www.ladintal.it](http://www.ladintal.it)). Si tratta di uno strumento di grande utilità per tutti coloro che a vario titolo fanno attività di traduzione (operatori degli enti pubblici, dei media e delle associazioni ladine), per aiutarli a lavorare in maniera più rapida e sistematica. Lo strumento sarà presto disponibile sul web e incentiverà la produzione di testi in lingua ladina anche da parte di chi non padroneggia perfettamente lo scritto, allargando così l'uso sociale del ladino.

### DILF Dizionario Italiano - Ladino Fassano

È uscita la terza edizione rivista e ampliata del "DILF", strumento fondamentale per tutti i traduttori e operatori che lavorano nelle pubbliche amministrazioni, per la scuola e per gli operatori dei media.

La terza edizione si presenta arricchita di circa 3.000 nuove voci fra lemmi, collocazioni e fraseologia, perlopiù lessico moderno e terminologia, in gran parte già documentato nella produzione linguistica corrente. Il dizionario è completato da un'agevole sezione grammaticale che riporta sinteticamente le regole di grafia e numerose tabelle con la morfologia del fassano. La fraseologia registrata nelle voci esemplifica inoltre in maniera chiara i contesti d'uso dei lemmi e la sintassi della frase.

Il nuovo dizionario sarà presto disponibile anche online accanto alle altre risorse informatiche per la lingua ladina consultabili all'indirizzo [www.ladintal.it](http://www.ladintal.it)



ISTITUT CULTURAL LADIN  
Majon di Fascegn

[www.istladin.net](http://www.istladin.net)

### L Molin e la Sia Guida alle sezioni locali del Museo Ladino di Fassa

L'Istituto in collaborazione con Giunti Progetti Educativi presenta quest'agile guida dedicata alle sezioni del Museo sul territorio, la Segheria di Penia e il Mulino di Pera. Il libro ripercorre la storia delle macchine ad acqua, evidenziandone l'importanza fondamentale nell'economia di Fassa. La nuova guida è divisa in due parti che approfondiscono i temi legati alla molitura tradizionale e alla segazione, i rapporti tra queste attività e la Comunità, analizzando poi la tipologia ed il funzionamento delle strutture, perfettamente conservate grazie all'intervento di restauro promosso dall'Istituto.

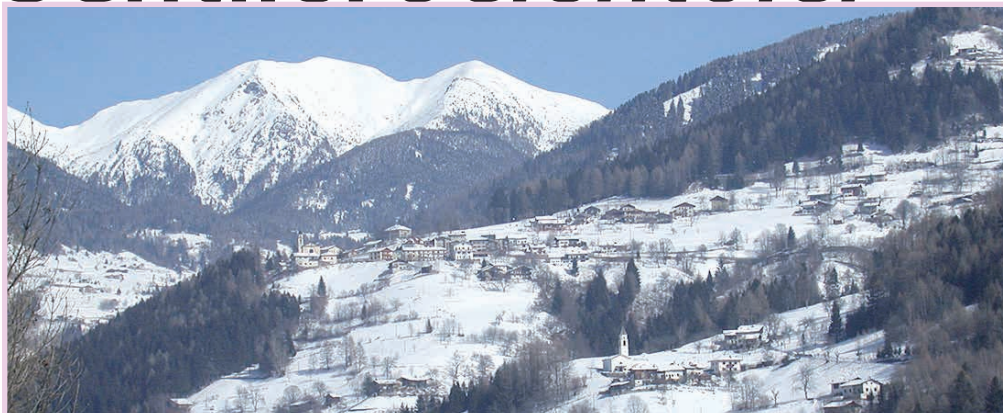
Al volumetto, edito in italiano e in ladino, è allegato un DVD coi filmati sulle due sezioni con audio in 4 lingue (italiano, ladino, tedesco e inglese), le schede tecniche con la nomenclatura della segheria e del mulino e la traduzione dei testi del volume in tedesco e inglese.



L 2012 l'é stat n an de gran lurier per l'Istitut "majon di fascegn", che se à dat jù tel ciamp de l'enrescida linguistica, museala e etnografica. I fruc de chest lurier se pel i veder te la publicazions che prejenton en curt. Amò apede l'è da recordèr che te pech temp orirà la neva seziòn de "L Malghier" su l'arlevament e l'èrt de fèr formai, realisèda col didament de la Region Trentin-Südtirol e en colaborazion co la Mèlga de Fascia, che tol ite la seziòn te la neva senta a Pera.

# MOCHENI

## Sentirsi *bersntoler*



Bersntoler Kulturinstitut  
Istituto Culturale Mòcheno

[www.bersntol.it](http://www.bersntol.it)

### di Lorenza Groff

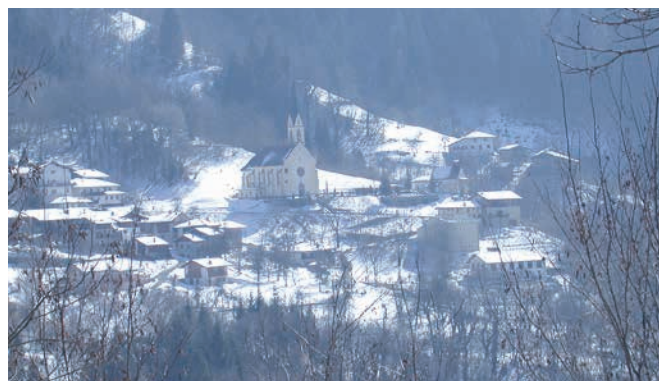
Sono tre i comuni della Valle del Fersina in cui attualmente si usa la lingua mòchena. Si tratta di Frassilongo/*Garat*, Palù del Fersina/*Palai en Bersntol* e Fierozzo/*Vlarotz*.

La lingua è un lascito degli abitanti che si stanziarono in Valle nei primi secoli dopo il Mille. L'uso di antichi dialetti tedeschi era un tempo diffuso in un areale più vasto di quello attuale. Un'ampia zona ad est del fiume Adige, che si estende fino alla provincia di Verona ha accolto un tempo i *roncadori* (contadini) in cerca di terre da coltivare: i Monti Lessini, la Vallarsa, l'Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna, quello di Asiago, parte della Valsugana, i dintorni di Pergine Valsugana, l'Altopiano di Pinè e infine la Valle del Fersina/*Bersntol*. Il territorio di quest'ultima, agli inizi, veniva utilizzato solo stagionalmente da parte dei contadini di fondovalle. A partire dal Duecento e ancor più nel Trecento, ebbe inizio la colonizzazione stanziale. I Signori territoriali affidavano con un contratto di enfiteusi un territorio ben definito costituito inizialmente da terreni boschivi e pascoli, quello che poi sarebbe diventato il cosiddetto *hoff* (maso), ai *roncadori* in cambio di alcune prestazioni perpetue in denaro o in natura. Gli affittuari erano prevalentemente contadini di lingua tedesca che s'insediavano qui, a scopo prevalentemente agricolo. L'attività mineraria, che pur per qualche periodo conobbe una stagione fiorente anche in Valle del Fersina, rimase per lo più un settore a sé stante. I minatori erano specialisti, venivano in prevalenza da fuori senza stabilirsi in Valle e la maggioranza di essi la abbandonò quando l'industria estrattiva venne meno. A partire dal XVIII secolo l'attività agricola venne integrata nei mesi invernali con quella di venditore ambulante. I *krumer*, inizialmente venditori di immagini sotto vetro e poi di mercerie, partivano in autunno per far ritorno in Valle verso Pasqua.

La comunità nel corso del tempo si è adattata ai cambiamenti, ha vissuto difficoltà e stagioni infelici, ha conosciuto l'emigra-

zione stagionale e stanziale, ma ha saputo conservare il proprio ricco patrimonio linguistico e culturale, oggi riconosciuto anche a livello normativo. Nel 1987 è stato fondato il *Kulturinstitut Bersntol Luserna*, poi separato da Luserna e divenuto *Bersntoler Kulturinstitut*, con lo scopo di salvaguardare e valorizzare la lingua e la cultura delle popolazioni germanofone della provincia. La comunità degli appartenenti alla popolazione di lingua mòchena conta oggi 1.660 persone, come si sono esse stesse dichiarate nel corso dell'ultimo Censimento della popolazione e delle abitazioni, nel quale sono stati raccolti dati sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra. Essi sono dislocati in molti comuni della Provincia, anche se il primato, com'è logico, spetta a quelli di insediamento storico: Palù del Fersina/*Palai en Bersntol* conta il 92,9% di appartenenti alla comunità mòchena, al secondo posto Fierozzo/*Vlarotz* con il 91,9% e al terzo Frassilongo/*Garait*, con una percentuale dell'83,3%. Complessivamente, circa il 90% dei residenti nei Comuni di insediamento storico della comunità si sentono *bersntoler*.

Frassilongo/*Garait* in alto; Fierozzo/*Vlarotz*; in basso (fotografie Archivio BKI).



Ber sai' ber? "Bersntoler!" Kammat s mer za song. Ver de sèlln as kennen ens nèt, bos bill song s doi bourt? Ber hom tsbinnen, en doi earste numer, za paschraim ber as ber sai': va bo as ber kemmen, bos as ber hom ont bo as ber sai' noch za gea'. Dòs ist enteressant ver de vremmen, ver se sèlln as kennen ens nèt. Ma fursche ist a meglechket ver ensòndra aa, ver za tsbinnen, ver za suachen za verstea' bos as bill song, haizegento, za sai' bersntoler.